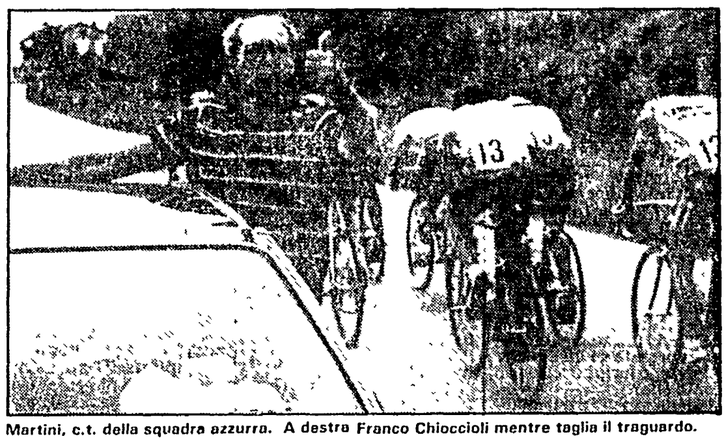
Ciclismo

Il vincitore Franco Chioccioli è piaciuto al c.t. Alfredo Martini

Argentin: ancora una delusione «Coppino» quasi azzurro



Martini, c.t. della squadra azzurra. A destra Franco Chioccioli mentre taglia il traguardo.

Nostro servizio

LISSONE — Franco Chioccioli, un toscano di venticinque primavere che nella prima settimana di maggio aveva vinto il Giro del Trentino, torna alla ribalta in Brianza con una volata che gli regala i fiori della Coppa Agostoni. Sulla fettuccia di Lissone, il ragazzo della Murella-Rossin anticipa lo svizzero Demierre, Corti, Baronchelli, Leali ed altri sette elementi che sul Ghisallo hanno lasciato nella polvere Argentin e compagnia. Una corsa con una buona media (40,899), con buone note anche per Contini, Tondini, Loro e Amadori che figurano nel drappello di punta e che stanno nel taccuino di Alfredo Martini per il mondiale di Barcellona. Ha invece deluso Moreno Argentin, già azzurro nei pensieri del Commissario tecnico, ma assente dalla lotta nelle varie fasi della gara e quindi lontano dalle migliori condizioni di forma. E se possiamo capire l'atteggiamento di Gavazzi che aveva i suoi motivi per riposare sugli allori della Tre Valli Varesine, dobbiamo rimarcare la pochezza di Beccia e Algeri e più ancora le difficoltà di Visentini, uno degli ultimi sul Ghisallo e in ritardo di sei minuti e dodici secondi nel foglio d'arrivo. Visentini è tormentato da una sinusite e aspetta l'esito di alcuni esami clinici per sapere se deve continuare oppure fermarsi, e tutto considerato sembrano scarse, molto scarse le sue possibilità di entrare in nazionale.

La trentottesima Coppa Agostoni aveva fatto notizia in partenza con un'azione orchestrata dallo svizzero Gisiger e al quale davano man forte Rabottini e Angelucci, un trio che nel freschetto della Valmadrera vantava un margine di cinque minuti e ventotto secondi. Poi Lecco e Varenna sulla sponda di un lago sornione, un panorama delizioso baciato da un sole tiepido, posti negati all'elvetico Bolle e allo spagnolo Alonso, entrambi ricoverati in ospedale per accertamenti dopo una rovinosa caduta. E avanti sui tornanti di Cartavalle, Introbbio e Barzio col gruppo sollecitato da Amadori, Corti e Argentin, ma Gisiger e soci riprendono terreno in discesa e vanno come lepri in pianura. Ecco le rampe di Asso dove i tre attaccanti vengono accreditati di sei minuti e quaranta secondi, ecco la strada che da Onno porta ai piedi del Ghisallo. Dunque, dietro non c'è corsa, non c'è inseguimento, non c'è grinta e vedo Martini preoccupato dalla pigrizia dei campioni, preoccupato e in attesa di movimenti, di fatti, di uomini con un po' di orgoglio.

Il Ghisallo preso dal versante giusto, il versante che metteva le ali a Fausto Coppi, è ancora oggi una bella salita. Rabottini è stanco e molla. Idem Angelucci mentre Gisiger è sotto il tiro di Corti e Lejarreta, di Baronchelli, Contini, Chioccioli, Loro, Bombini, Seiz, Demierre e Amadori. Per giunta Gisiger è sofferente per la puntura di una vespa al labbro inferiore e in cima il suo vantaggio è ridotto a 26". La fuga dell'atleta in maglia Atala dura esattamente 131 chilometri e nella picchiata su Erba abbiamo 12 uomini con uno spazio di 58". Il resto è una linea grigia e dritta che punta su Lissone: ci sarebbe il tempo per recuperare, ma il plotone nicchia e in conclusione Chioccioli vince con uno scatto ai 200 metri, con una volata che respinge la minaccia di Demierre, uno svizzero ingaggiato due settimane fa dall'Alfa Lum.

Franco Chioccioli, detto «Coppino» dai suoi tifosi per un viso che in alcuni tratti ricorda quello del campionissimo, era già nella rosa di Martini e ieri ha messo la prima pietra per una eventuale convocazione. Sono parole del selezionatore azzurro che aggiunge: «Chioccioli dovrà fornire prove convincenti anche nelle indicative di giovedì e di sabato. Lasciatemi elogiare Corti, corridore di potenza e di classe. Argentin crescerà. Credo nelle metodologie praticate da Moreno e da Moser e penso che metteremo insieme una bella nazionale...».

Domani la Parma-Vignola, 215 chilometri con le salite di Montese, Monteforte e Samone, un tracciato piuttosto severo, una corsa in cui Martini tirerà somme importanti.

Gino Sala

Ordine d'arrivo: 1) Franco Chioccioli (Murella-Rossin) chilometri 208 in 5h.05'08", media 40,899; 2) Demierre (Alfa Lum); 3) Corti (Sammontana-Campagnolo); 4) Baronchelli (Murella-Rossin); 5) Leali (Carrera-Inoxpran); 6) Gisiger; 7) Contini; 8) Seiz; 9) Bombini; 10) Loro.

Motocross

Dopo tanta fatica, il centauro conquista il titolo iridato

Rinaldi, tutto cominciò con lo scooter «rubato» al fratello

PARMA — «Accarezzavo l'idea di vincere da un paio di stagioni, quest'anno ce l'ho fatta» commenta pacato Michele Rinaldi dopo aver conquistato il titolo iridato della classe 125, domenica ad Ettelbruck, in Lussemburgo. Rinnovando una vecchia consuetudine sportiva secondo la quale per essere grandi vincenti bisogna essere stati anche grandi perdenti, Rinaldi ha dovuto assaporare momenti di profondissima amarezza prima di questo grande traguardo. «Specialmente in questa stagione credevo di non farcela più» commenta ricordando la brutta caduta patita in una gara indoor a Parigi con sublussazione della spalla sinistra. «A Vittorio Veneto, nel G.P. d'Italia, mi sono dovuto ritirare per il riacutizzarsi di questa ferita dopo di che è stata necessaria una lunga cura che mi ha tenuto lontano dalle corse per tre gran premi». Rinaldi non si dà per vinto «Sono rientrato nel G.P. di Germania vincendo addirittura una manche, ma avevo più di cento punti da rimontare, un'impresa quasi impossibile se gli altri non avessero "rotto" o si fossero fermati». Ma il pilota parmigiano continua a mietere successi e i G.P. successivi sono quasi tutti suoi, così succede in Francia, in Spagna, in Finlandia e, ultimamente in Lussemburgo. «Se dovessi fare dei paragoni con i piloti di Formula 1 — continua Rinaldi — direi che io non sono certo un Lauda, una ragionatore che calcola in gara tutti gli spiccioli di punti. Io mi paragonerei piuttosto a un Rosberg, ad uno che attacca di continuo, rischiando anche». E i rischi e gli accidenti sono una cosa normale nel motocross. Dire che il centauro del Moto club Parma è stato fortunato è uno sproposito. L'incidente capitato a Corrado Maddia che gli ha spianato la via al successo è uno dei tanti inghippi che capitano in questa spericolata disciplina (e Rinaldi ne sa qualcosa): «In Svizzera mi sono rotto un dito e ho preso delle sassate in viso per la perdita degli occhiali, sono cose che ostacolano la gara e non ti permettono di essere pienamente competitivo. Ho detto anche a Maddia che mi dispiace dell'incidente, avrei voluto vincere in un altro modo, comunque non ho rubato nulla». E di Maddia cosa ne pensa? «È un ottimo pilota» risponde Rinaldi «ma tra me e lui ci sono alcune distanze dal punto di vista umano». Il pilota parmense ha gareggiato e vinto con la moto dell'anno scorso, una Suzuki che si è rivelata estremamente competitiva e affidabile. «Gli altri avevano le moto nuove e ufficiali, così la Cagiva di Maddia, provvista tra l'altro della valvola sullo scarico che aumenta la potenza, così la KTM di Van der Ven. Tuttavia la mia Suzuki si è rivelata una grandissima moto e, se si eccettua la potenza, poteva mantenersi al livello delle altre». Di tempo ne è passato parecchio da quando, contro il parere dei genitori, Michele Rinaldi «rubava» il motorino al fratello per scorazzare sulle «gobbe» dei greti. «Era un "Gatto Rivara", una moto costruita a Colorno da alcuni appassionati — ricorda Michele — poi ho avuto a disposizione per i giochi della gioventù un'Ancillotti che è stata la prima vera moto da me guidata su una vera pista, quella di San Vitale di Baganza, un paesino vicino a Parma». Sono poi venute le stagioni alla TGM, la casa parmense con la quale Rinaldi si è presentato all'attenzione del grande pubblico, e alla Gilera, prima di arrivare alla Suzuki. «L'anno prossimo cambierò di certo cilindrata. Preferirei la 250, che richiede una guida più tecnica, ma potrebbe essere anche la 500».

Valerio Varesi

Brevi

Atletica: stasera «stelle» a Viareggio

Stasera grande «meeting» a Viareggio con la partecipazione di 24 atleti saliti sul podio a Los Angeles. In gara, tra gli altri, Sara Simeoni, Gabriella Dorio, Alessandro Andrei, Pierre Quinon, Said Aouita, Giovanni Evangelisti, Pietro Mennea

Rugby: si ritira Dusty Hare

Dusty Hare, grande estremo della Nazionale inglese di rugby e uno dei più celebri nell'ambiente internazionale, ha deciso di smettere. Dusty detiene il record di punti segnati con la Nazionale bianca: 240 in 25 partite. A 31 anni il campione ha detto di non sentirsi più in grado di giocare ad alto livello.

Atletica: cinque azzurre a Praga

Cinque azzurre parteciperanno al grande «meeting» di atletica femminile a Praga da venerdì a domenica Si tratta delle velociste Mercuriu e Ferrian, della mezzofondista Molteni, della lunghista Capriotti e della giavellottista Vidotto.

Nuoto-salvamento: Coppa Europa

Si è conclusa ad Amsterdam la Coppa Europa di nuoto per salvamento e la rappresentativa italiana ha conquistato il secondo posto con cinque medaglie individuali: una d'oro, due d'argento e due di bronzo

Boxe: Quiroz-Sierra a Panama

Il pugile dominicano e residente in Venezuela Francisco Quiroz difenderà il titolo mondiale dei minimosca (WBA) sabato a Panama dall'assalto del pugile locale Victor Sierra, un pugile che ha appena 17 anni e cercherà così di diventare il campione mondiale più giovane nella storia del pugilato. Quiroz ha 24 anni. Ha vinto nove incontri e ne ha persi altrettanti. Sierra è imbattuto in 14 combattimenti.

Calcio

La Juve «americana» prima gioca bene poi perde e delude

La Juventus è rientrata ieri mattina dalla breve tournée nel Nordamerica sbarcando all'aeroporto della Malpensa. La squadra torinese ha disputato due partite: una a Toronto col Blizzard di Roberto Bettega e una a New York coi Cosmos di Giorgio Chinaglia. La prima partita l'ha vinta 2-1 e la seconda l'ha persa con lo stesso punteggio. Dopo l'arrivo la comitiva bianconera si è sciolta. Giovanni Trapattoni ha infatti concesso ai giocatori una breve vacanza: si ritroveranno tutti domani sera a Casale, Alessandria, per la ripresa con il tradizionale appuntamento dei giorni di Ferragosto Contro i nerostellati piemontesi si rivedranno anche Briaschi e Vignola, reduci dalla infelice trasferta con la Nazionale olimpica a Los Angeles.

Secondo Trapattoni il bilancio della trasferta «è positivo, al di là della sconfitta dell'altra sera a New York, una sconfitta che poteva essere anche una vittoria perché, in fondo, noi abbiamo sbagliato un rigore e loro ne hanno messo a segno uno a pochi minuti dalla fine». «A Toronto con la vittoria», ha aggiunto il tecnico bianconero, «erano però venute una serie di buone indicazioni. La squadra ha mostrato di aver reagito molto bene ai carichi di lavoro della prima fase di preparazione. Tra l'altro alcuni uomini sono già a un buon grado di condizione». Si riferisce esplicitamente a Scirea, Cabrini, Boniek.

Zbigniew Boniek

In compenso c'è un Rossi che pare evanescente, poco convinto. Ma Trapattoni non ci sta su questo piano «Non dimentichiamo», ha detto, «che abbiamo solo tre partite nelle gambe. C'è chi reagisce in un modo e chi in un altro Sarebbe preoccupante, anzi disastroso, se tutti fossero già a posto a questo punto. È ancora troppo presto».

A Casale Trapattoni intende impiegare subito Briaschi. «Voglio rendermi conto», ha precisato, «dell'aspetto che avrà la squadra con l'inserimento di questo nuovo acquisto». Gli altri neobianconeri Lumido e Favero hanno già mostrato una buona intesa con i compagni.

A New York Giorgio Chinaglia ha fatto un affarone perchè è riuscito a far giocare la Juve nel favoloso Giants Stadium davanti a un pubblico di 40 mila persone che ha versato nelle casse, cent più cent meno, l'equivalente di un miliardo di lire italiane. Chinaglia è felicissimo non solo per l'incasso ma anche perché i suoi Cosmos hanno vinto 2-1 e ciò servirà moltissimo a raddrizzare la traballante immagine del club a livello internazionale (e anche nazionale, visto che il calcio negli States , nonostante i grandi incassi delle Olimpiadi, è in difficoltà)

I Cosmos volevano vincere e hanno vinto, anche perchè la Juve aveva troppi assi in condizioni scarsine e non poteva essere diversamente poichè la stagione che conta non è ancora iniziata. E tuttavia ha molto stupito gli osservatori la grande diversità con l'esibizione canadese. Forse sono stati i Cosmos — con un eccellente Damiani — a rendere opaca la squadra bianconera.

L'allenatore della Lazio è convinto che la squadra saprà farsi valere

Carosi si aspetta un Laudrup-super ma il centrocampo non lo soddisfa

Nella zona nevralgica dovrà sopperire con due giocatori alla mancanza di un «uomo di costruzione»

Calcio

Questa volta Paolo Carosi comincia da zero. Niente pesanti eredità di squadre scollate e con il sistema nervoso sfibrato.

Questa volta la Lazio porta il suo marchio, la sua impronta. Non è la squadra dei suoi sogni, però, in compenso, ha avuto quello che desiderava.

«Non ha preteso la luna — sottolinea — *non l'ho chiesta perché sapevo benissimo che non avrebbero potuto darmela M'è bastato averne la fotocopia»*

Quello che più di ogni altra cosa gli piace della sua squadra è la serietà e la serenità con le quali i ragazzi hanno lavorato nell'interminabile ritiro di Gubbio.

«Non li ho risparmiati, a volte li ho proprio messi sotto, ma nessuno ha brontolato Qualche mugugno c'è stato, ma solo provocato dalla stanchezza È naturale che sia così»

Una Lazio sgobbona, dunque, che vuole uscire dai confini della mediocrità.

«C'è un'aria nuova Se dovessi darle un voto, le darei dieci e lode»

Non c'è un pizzico di esagerazione nelle sue parole?

«Capisco benissimo il vostro stupore. Per la Lazio è un fatto inusuale È stata sempre estrosa ed imprevedibile»

Cos'è che l'ha cambiata?

«Il desiderio mio e di Chinaglia di volere dai giocatori un certo tipo di comportamento»

Si sono adeguati anche Giordano e Manfredonia, due tipi tutt'altro che facili da «governare»

«Se dicessi che sono stati i primi ad adeguarsi alla nuova situazione mi prendereste per pazzo Invece è stato proprio così Probabilmente il fatto di essersi entrambi legati per lungo tempo alla società ha influito positivamente sul loro comportamento C'è anche una crescita mentale Sono diventati più adulti Hanno compreso che è finito il tempo delle estrosità»

A luglio durante la campagna acquisti le era stata prospettata una Lazio senza Giordano e Manfredonia e con altri giocatori. Poi il dietro front: niente altri giocatori, ma in compenso Giordano e Manfredonia. Quale le piace di più?

«Senz'altro questa Chi non vorrebbe avere in squadra un Giordano e un Manfredonia? Penso che sia stato il miglior affare della nostra campagna acquisti»

Bravi ragazzi, tutti lavoratori, grande professionalità: ma la squadra com'è da un punto di vista competitivo?

«Saprà farsi rispettare Io ho molta fiducia Aspetto con ansia il verdetto del campionato È l'unico che conta e non può essere smentito»

Se dovesse esprimere un desiderio?

«Solo di avere un po' più di fortuna, rispetto all'anno scorso».

C'è un qualcosa che può trasformare in positivo la sua squadra?

«Tatticamente l'esplosione di Michel Laudrup Potrebbe essere la nostra chiave di volta Se il ragazzo viene fuori, potrei sbizzarrirmi in diverse soluzioni tattiche. Laudrup può far diventare la Lazio grande»

La sua esplosione a che cosa è legata?

«A innumerevoli fattori, primo fra tutti la voglia di diventare un big e l'interesse che ha nel giocare in Italia»

Per diventare un big ci vuole esperienza e carattere.

«Il carattere ce l'ha È un ragazzo "vero" ed anche ambizioso Gli manca l'esperienza non scordiamoci che ha soltanto vent'anni»

Diamo i voti alla sua squadra, reparto per reparto.

● CAROSI

«La difesa sta a posto e mi dà garanzie. Merita un bel sette. A centrocampo c'è ancora qualche problema, però arriva alla sufficienza. È senz'altro migliore di quello del passato campionato. L'attacco vive di luce riflessa. Se il centrocampo stenta ne subisce le conseguenze e viceversa. Come potenziale merita sette, ma può fare molto di più».

A centrocampo manca un uomo di costruzione, un difetto che la Lazio si trascina da anni e che non è mai riuscita ad eliminare.

«Noi cercheremo di sopperire alla lacuna con due giocatori Sotto questo piano ho molte alternative e anche di un certo livello tecnico».

Pensa di dover soffrire anche nel prossimo campionato?

«Non credo»

Quali squadre vede in classifica sotto la sua?

«Non mi va di dirlo Se lo facessero nei confronti della Lazio mi arrabbierei e di brutto»

Se non fosse allenatore della Lazio, quale squadra vorrebbe allenare?

«Il Milan Ha i giocatori che piacciono a me. Tutta gente giovane, di grande valore»

Chi vincerà lo scudetto?

«Juventus o Inter. Non vedo altre alternative».

Il sorteggio arbitrale migliorerà le cose?

«Per me andava bene anche così. Gli arbitri italiani, senza esagerazione, sono i migliori del mondo Ho visto nelle partite delle Olimpiadi degli arbitraggi orribili In Italia avrebbero provocato la fine del mondo»

Il calcio-scommesse è come un'ombra che vaga pericolosamente sul calcio italiano: lei crede che i giocatori scommettano ancora?

«Non lo so, ma sinceramente spero che non esista più Si rischierebbe altrimenti di rovinare un gioco che dà da vivere bene a tantissima gente»

Paolo Caprio

La Roma riprende gli allenamenti giovedì a Trigoria

Nappi non meritava di venir messo alla porta

ROMA — I giallorossi della Roma riprenderanno confidenza con i tifosi e con la capitale giovedì prossimo a Trigoria. Sarà un pomeriggio di lavoro intenso, considerato che il giorno dopo (il 17) la Roma sarà chiamata a giocare in «amichevole» allo stadio Flaminio contro l'Atletico Mineiro (ore 20.30), la ex squadra di Toninho Cerezo. Dopo la conquista della Coppa a La Ceruna, Eriksson e Clagluna si sono detti particolarmente soddisfatti: l'intesa è a buon punto, Falcao e Cerezo appaiono sempre più vogliosi di prendere in mano la bacchetta, ma per giudicare questa «nuova» Roma, priva di Di Bartolomei, noi aspettiamo di vederla all'opera. Oltre alla partita contro l'Atletico, è previsto un secondo incontro, sempre al «Flaminio» (stessa ora) con il San Paolo. La società ha stabilito da tempo i prezzi: tribuna coperta L. 30 000, distinti L. 20.000, curve L. 7.000.

Dopo di che la Roma sarà chiamata al primo impegno che varrà i due punti: in Coppa Italia a Pistoia il 22 (ore 20.45). Da notare che ci pare piuttosto discutibile il comportamento della società verso Nappi. Che senso ha infatti far allenare il giocatore per poi giudicarlo non idoneo per il gioco che faranno svolgere Eriksson e Clagluna? Non sarebbe stato meglio dare per tempo la possibilità a Nappi di trovarsi una nuova squadra? Altro problema in piedi è il destino del portiere di riserva Malgioglio, il quale ha sostituito Tancredi impegnato a Los Angeles, dato che Zaninelli è stato sottoposto ad un intervento operatorio. A quanto pare Malgioglio vuole partire titolare in un'altra squadra, ma è chiaro che farebbe molto comodo alla Roma. Chi riuscirà a convincerlo?

CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento.
Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:
1) testimoniare anche nel campo della medaglistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

«UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»

La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986%, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato.
Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa.
Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa.
Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa.
Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ